

# Franca Valeri, atto primo

Un po' sacrificata, in un'ora di scarso ascolto e in una serata che da qualche tempo appare per il resto la meno invogliante della settimana televisiva, Franca Valeri è tornata sul video questa volta non solo interprete, ma anche autrice del primo di cinque atti unici.

La *Ferrarina Taverna*, venerdì sul nazionale, ha inaugurato dunque la serie delle *Donne balorde* con molta discrezione, quasi in sordina, dopo la replica di un servizio speciale del telegiornale e avendo dirimpetto, sul secondo, un « giallo » di produzione tedesca e di modesta fattura. Ma il personaggio di Lida, l'ostessa ferrarese tutta presa dalla sacra missione della buona cucina di casa, fra intingoli e genuini *gratin*, mentre nel suo locale matura un dramma della gelosia fra una coppia scombinata di clienti, era di tale evidenza da riscattare da solo lo scarso interesse degli altri programmi.

Bisogna intanto riconoscere alla Valeri il merito e il coraggio di aver saputo unire, con l'intelligenza che le è

consueta, assieme alla fiducia di trovare nel pubblico corrispondenza nella stessa virtù, la consistenza comica della protagonista al risvolto ed alla conclusione tragica della sua breve storia. E' questo in effetti il modo di far teatro della Valeri, fin dal tempo in cui si ribellò all'interpretazione corrente dello spettacolo satirico con uno dei pochi validi esperimenti di novità espressiva del dopoguerra assieme al compianto Alberto Bonucci e a Vittorio Caprioli.

L'attenta ed acuta osservazione della realtà e la sua trasposizione ironica sulla scena, che è fra le sue doti principali, ha gran merito nella cordialissima impressione che ha lasciato questo ritratto femminile. Così come la scenografia quasi disadorna della trattoria e della retrostante cucina, la regia di Giacomo Colli e la recitazione appropriata della coppia Marisa Bartoli ed Aldo Bufi Landi hanno bene accompagnato la prestazione di una Franca Valeri in gran forma.

V.

TELEVISIONE